

Strumenti filosofici per lo sviluppo dell'etica clinica in campo psicologico e psichiatrico, di Jean-François Malherbe

Questo articolo è un tentativo di mostrare il ruolo svolto dall'etica quando la si intende come lavoro, ovvero come un pensiero che si nutre del suo campo d'applicazione, che nel caso specifico è il campo psicologico e psichiatrico.

Dopo aver descritto alcune caratteristiche essenziali dell'essere umano come essere singolo e relazionale, si passerà ad esaminare le dinamiche della violenza. Queste ultime non sono tutte moralmente inaccettabili, poiché alcune di esse risultano favorevoli, se non addirittura necessarie al fiorire della vita umana.

Da un punto di vista etico, la violenza è accettabile quando favorisce l'*inclusione del terzo*, che ordinariamente viene escluso. L'*inclusione del terzo* è il metodo etico migliore, poiché esso accetta la dinamica del conflitto piuttosto che negarla o nasconderla dietro falsi dualismi. L'*inclusione del terzo* è anche il presupposto fondamentale della transdisciplinarietà, ovvero dell'incontro creativo di diversi universi disciplinari che si incrociano nei riguardi di un soggetto che vive in costante dialogo con questo stesso soggetto.

L'articolo si conclude con l'analisi di una concreta pratica terapeutica che ha come protagonisti l'eticista, lo psichiatra e il loro paziente.

Parole chiave: ineffabilità, autonomia reciproca, violenza (simbolica/diabolica), parola, terzo, transdisciplinarietà.

Alcune considerazioni etico-giuridiche sugli ultimi sviluppi del dibattito svizzero sulle pratiche "estreme" di fine vita, di Alberto Bondolfi

Questo testo analizza in maniera cronologica il recente dibattito svizzero attorno alla pratica del suicidio assistito e ne mette in evidenza la dimensione etica. Il dibattito è caratterizzato da momenti di incertezza attorno alla norma del codice penale che non punisce chi aiuta qualcuno a togliersi la vita, escluso il caso in cui si voglia trarne un profitto finanziario. La genericità di questa norma ha fatto molto discutere e sono stati fatti vari tentativi di precisazione, provando anche a liberalizzare la norma penale che punisce l'omicidio del consenziente. Dopo aver provato la pertinenza di diverse varianti il governo svizzero ha preferito lasciare il quadro legislativo intatto, senza riuscire comunque a spegnere il dibattito etico che continua fino ai nostri giorni.

Parole chiave: suicidio assistito, eutanasia, omicidio del consenziente, biodiritto, morte, legge penale.

Formazione all'etica clinica e formazione alla psicoterapia. Quale formazione etica per il futuro psicoterapeuta?, di Clara Monari, Ivana Staudacher, Cristina Zorzato

Per gli autori un buon formatore dovrebbe insegnare il rigore scientifico ma anche stimolare la creatività, il dubbio, l'interrogazione, il senso del limite. Suo compito è in primis trasmettere una consapevolezza etica che sappia prevenire o prevedere dove si possono fare degli abusi "etici", in ambito clinico, in nome dell'etica. Dovrà inoltre trasmettere responsabilità e competenza professionale, nella consapevolezza della nuova psicopatologia e dei limiti degli interventi; costruire un'identità professionale chiara e solida nella pluralità degli strumenti e dei setting.

La sfida è formare *psicoterapeuti polivalenti* capaci di coniugare *competenza* professionale con *consapevolezza* etica, e di immergersi, senza affondare, nel pelago della ipercomplessità in cui oggi operiamo.

Parole chiave: formazione all'etica in psicoterapia, rigore teorico e spazio creativo, nuove patologie, pregiudizi, consapevolezza, responsabilità.

Riflessioni su alcune implicazioni etiche nel processo diagnostico da un punto di vista psichiatrico e psicoterapeutico, di Mirella Cristel, Maria Luisa Drigo, Tommaso Ferraresi

Gli autori, prendendo lo spunto da alcune situazioni, riflettono su come la diagnosi di disturbo psichico possa avere delle ricadute che vanno a complicare il percorso di cura. La diagnosi, o più correttamente il processo diagnostico, dovrebbe porsi come ricerca di senso e significato della sofferenza espressa dal paziente.

Secondo gli autori questo modo di procedere permette, anche da un punto di vista etico, di costruire una verità condivisa nella relazione paziente/curante, considerando innanzitutto la persona e non solo la malattia. In quest'ottica di conseguenza, non ci si può esimere dal considerare gli effetti sui legami ed equilibri familiari, sulla terapia farmacologica, sul diritto alla cura e sui diritti dell'ammalato.

Ci si pone inoltre un interrogativo riguardo alle difficoltà di trovare un accordo su una diagnosi nelle situazioni di gravi atti criminali ideologizzati e sui rischi che ne derivano.

Parole chiave: etica, diagnosi, cura, legame, verità, DSM IV.

Etica dell'intervento, di Andrea Narracci

In questo lavoro viene raccontato come l'introduzione del Gruppo di Psicoanalisi Multifamiliare, in tutti i Servizi del DSM nel quale lavoro, abbia permesso di sviluppare la condivisione di un modello d'intervento psicoterapico simile.

La condivisione sopra menzionata ha contribuito alla formulazione di un'ipotesi di intervento, sui disturbi psichiatrici gravi che colpiscono i pazienti più giovani, articolata su tre livelli di intervento: durante il ricovero nel Servizio Psichiatrico Diagnosi e Cura (SPDC) ospedaliero, durante la permanenza nella Comunità terapeutica intensiva (CTI) e, infine, nel Centro di Salute Mentale (CSM) o nella Comunità terapeutica estensiva (CTE).

Parole chiave: psicoanalisi multifamiliare, modello condiviso, integrazione dei servizi.

Da una trasmissione familiare traumatica alla sua iscrizione nel mondo, di Janine Altounian

In questo scritto l'autrice, attraverso un esempio personale (il ritrovamento di un manoscritto del padre sfuggito alla persecuzione Armena), elabora il tema della ricaduta transgenerazionale di una trasmissione traumatica non elaborata. Mostra come la cura psicoanalitica possa permettere al discendente di sopravvissuti a un crimine di massa di passare dal mutismo condiviso in famiglia alla scrittura di ciò che gli è stato trasmesso e, dunque, all'iscrizione di questa trasmissione nel mondo.

In particolare, l'autrice mostra come il lavoro dell'analisi e quello della scrittura – e la scrittura nasce dal lavoro analitico – abbiano creato a partire da un corpus traumatico di antenati fantasmi, una iscrizione di questa trasmissione nella lingua e nello spazio socio-politico propri all'erede.

L'autrice sostiene in particolare tre punti: 1. alla nascita di una scrittura è necessario un tempo di latenza; 2. l'impatto traumatizzante di un manoscritto dà innanzi tutto luogo alla sua rielaborazione per spostamento (attraverso un *après-coup*); 3. la conversione in scrittura di un'assenza di parola rende pubblica la sua trasmissione. Prima tappa: la chiusura in una umanità in lutto. Seconda tappa: l'apertura al mondo attraverso la cura, la curiosità culturale e l'irruzione del politico.

Parole chiave: trauma, transgenerazionale, lutto, cura psicoanalitica, rielaborazione, trasmissione traumatica di massa.

Philosophical instruments for the development of clinical ethics in psychological and psychiatric, by Jean-François Malherbe

This article is an attempt to show the role which is assumed by ethics when it is conceived as a work, or a thought that nourish itself in its field of application, which is in this case the field of psychology and psychiatry.

After having described some of the major characteristics of the human being as a single and relational being, we will show the dynamics of violence. Not all of them are necessarily morally unacceptable, because some of them are favorable, even required for the development of human life.

From an ethic point of view violence is acceptable when it encourages the inclusion of the *third*, that is usually excluded. The *included third* is the best method of ethics because it accepts the dynamic of the conflict instead of denying or hiding it behind false dualisms. *Included third* is also the fundamental premise of transdisciplinarity, namely the creative meeting of different disciplinary universes that cross themselves in a subject who always holds a dialogue with the same subject.

The article ends with the analysis of a therapeutic practice, whose protagonists are the ethicist, the psychiatrist and their patient.

Key-words: ineffability, mutual autonomy, violence (symbolical/diabolical), word, third, transdisciplinarity.

Ethical and legal considerations on the latest developments in the debate on the Swiss practice "extreme" end of life, by Alberto Bondolfi

The issue analyzes chronologically the recent Swiss discussion on the assisted suicide practice from an ethical point of view. The debate presents many uncertainties about the law of the Criminal Code that does not punish a person who helps someone to kill him/herself, but for a financial advantage. The law is quite general: the discussion about has been wide and there have been many efforts to specify it, also through a liberalization of the criminal law that punishes the consensual homicide. After trying the pertinence of different legislative versions, the Swiss government decided to keep unchanged the normative situation: the ethical discussion about still continues.

Key-words: assisted suicide, euthanasia, consensual homicide, bio-law, death, criminal law.

Clinical ethics and psychotherapeutic training for the psychotherapist to be, by Clara Monari, Ivana Staudacher, Cristina Zorzato

According to the authors, a good trainer should teach scientific stringency and yet elicit creativity, doubts, questions and the sense of limit. First and foremost, a trainer must instill ethical awareness to prevent and/or forecast where "ethical" abuses might be made in a clinical setting in the name of ethics. Further to this, a trainer must instill responsibility and professional skills within the framework of the new psychopathology and intervention constraints as well as building a well-ground professional identity within the multi-faceted tools and settings.

The challenge is training multi-skilled psychotherapists who can match professional skills with ethical awareness and plunge, without sinking, into the tough realm of hyper-complexity where we all currently work.

Key-words: ethical training in psychotherapy, theoretical stringency and creative space, new illnesses, prejudices, awareness, responsibility.

Reflections about some ethical implications in the diagnostic process from a psychiatric and psychotherapeutic point of view, by Mirella Cristel, Maria Luisa Drigo, Tommaso Ferraresi

The authors have taken some clinical cases as a starting point for reflecting about how

the diagnosis of a mental disorder could have relapses which complicate the treatment course. The diagnosis, or more properly the diagnostic process, should be a research of sense and meaning of the patient's suffering.

According to the authors, even from an ethical point of view, this way of proceeding let them establish a shared truth in the patient-doctor's relationship, principally thinking of the person and not only the illness.

As a consequence, from this perspective, it cannot relieve of considering the effects of it on family ties and balance, on the pharmacological therapy, on the patient's rights and on the right to follow the treatment.

Concluding, another question raises concerning the difficulty to come to an agreement between the diagnosis of serious ideologised criminal behaviours and the risks that result from them.

Key-words: ethics, diagnosis, cure, tie, truth, DSM IV.

Intervention ethics, by Andrea Narracci

In this work is told how the introduction of the Multi-families Psychoanalysis Group, in every service of the Mental Health Department in which I work, has permitted to develop the share of a similar psychotherapeutic intervention model.

The above mentioned share has helped the formulation of an intervention hypothesis, about serious psychiatric illnesses which affect younger patients, articulated on three intervention levels: during the psychiatric hospital unit admission, during the Intensive Therapeutic Community stay and, finally, in the Mental Health Center or Extensive Therapeutic Community.

Key-words: multi-families psychoanalysis, shared model, services integration.

From a traumatic family account to its inscription into the world, by Janine Altounian

In this text, the author elaborates on the theme of transgenerational repercussions of a non elaborated traumatic transmission through her personal account of the finding of her father's manuscript who escaped the Armenian persecution. She shows how – through psychoanalytical treatment – the offspring of a survivor from a mass crime can shift from a family-shared silence to writing what was passed on, therefore inscribing such transmission process into the world.

In particular, the author shows how analysis and writing which originate from the analytical work – created from a traumatic corpus of ghost ancestors – created an inscription into the offspring's language and social and political spheres.

The following three points are highlighted by the author: 1. a time of latency is needed to originate writing; 2. the traumatic impact of a manuscript first and foremost causes its re-elaboration based on shifting (through an *après-coup*); 3. when the absence of words is turned into writing, its transmission is made public. First step: mankind locked into bereavement. Second step: opening up to the world through treatment, cultural curiosity and political raid.

Key-words: trauma, transgenerational, mourning, psychoanalytical treatment, working through, traumatic transmission.

Instruments philosophiques pour le développement de l'éthique clinique dans psychologique et psychiatrique, de Jean-François Malherbe

Cet article est un essai visant à montrer le rôle que prend l'éthique lorsqu'on l'entend comme *travail* c'est-à-dire comme une pensée qui se nourrit de son propre champ d'application. Dans ce cas-ci: la psychothérapie et la psychiatrie.

Après avoir décrit certaines caractéristiques essentielles de l'être-humain en tant qu'être

singulier et relationnel, on examine les dynamiques de la violence. Toutes ne sont pas moralement inacceptables car certaines sont favorables, voire nécessaires à l'épanouissement de la vie humaine.

D'un point de vue éthique, la violence est acceptable lorsqu'elle favorise l'*inclusion du tiers* usuellement exclu. L'*inclusion du tiers* est la meilleure méthode de l'éthique car elle accepte la dynamique du conflit plutôt que de la dénier et de la cacher derrière les faux dualismes. L'*inclusion du tiers* est aussi le présupposé fondamental de la transdisciplinarité, c'est-à-dire de la rencontre créative de différents univers disciplinaires se croisant à propos d'un sujet vivant en dialogue avec ce même sujet.

L'article se conclut par l'analyse d'une pratique thérapeutique concrète qui a comme protagonistes l'éthicien, le psychiatre et leur patient.

Mots-clés: ineffabilité, autonomie réciproque, violence (symbolique/diabolique), parole, tiers, transdisciplinarité.

Considérations éthiques et juridiques sur les derniers développements dans le débat sur la pratique suisse fin «extrême» de la vie, de Alberto Bondolfi

Ce texte analyse de façon chronologique le récent débat suisse autour de la pratique du suicide assisté et en met en évidence la dimension éthique. Ce débat est caractérisé par des moments d'incertitude autour de la norme du code pénal suisse qui ne punit pas ceux et celles qui aident des autres êtres humains à se prendre la vie, sauf dans le cas où ils voudraient en tirer un profit financier. Le caractère générique de cette norme pénale a fait discuter en Suisse en provoquant des tentatives de sa précision et en essayant aussi de libéraliser la norme qui prévoit la punition de l'homicide du consentant. Après avoir prouvé la pertinence de différentes variantes le gouvernement suisse a préféré laisser intact le cadre législatif, sans réussir pour autant à étouffer le débat éthique qui continue jusqu'à nos jours.

Mots-clés: suicide assisté, euthanasie, homicide du consentant, bio-droit, mort, loi pénale.

La formation à l'éthique clinique et à la psychothérapie pour le futur psychothérapeute, de Clara Monari, Ivana Staudacher, Cristina Zorzato

Les auteurs soulignent comme une formation valable devrait enseigner soit la rigueur théorico-clinique ainsi que stimuler l'interrogation le doute, le sens de la limite et la créativité. La tâche du formateur est «in primis» de transmettre une «conscience éthique» en gré de prévenir et/ou de prévoir là où en nom de l'éthique pourraient s'accomplir de véritables abus éthiques dans le domaine de la clinique. Il lui appartient aussi de transmettre une conscience et une capacité professionnelle attentives aux «nouvelles pathologies» aux et enfin d'aider les élèves à pouvoir se construire une identité professionnelle capable de garder solidement le cap dans la pluralité des cadres et des dispositifs disponibles.

Le défi est d'arriver à former des psychothérapeutes psychanalytiquement orientés polyvalents capables donc de conjuguer ses propres capacités professionnelles avec une bonne conscience éthique sans s'effondrer dans le «pelagos» de l'hyper-complexité dans laquelle nous sommes aujourd'hui tenus à opérer.

Mots-clés: formation à l'éthique en psychanalyse, nouvelle pathologie, conscience éthique, responsabilité.

Réflexions à propos de quelques implications éthiques dans le processus diagnostique d'un point de vue psychiatrique et psychothérapeutique, de Mirella Cristel, Maria Luisa Drigo, Tommaso Ferraresi

Les auteurs se sont aussi interrogés sur la difficulté, parfois de trouver un accord sur le diagnostic pharmacologique, soit sur le droit aux curés que sur le droit du malade.

Les auteurs à partir de quelques vignettes cliniques réfléchissent sur le diagnostic de troubles psychique et sur le fait que cela puisse compliquer le processus thérapeutique.

Le diagnostic ou plutôt le processus diagnostic devrait pouvoir s'articuler comme recherche de sens et de signifié et de la souffrance exprimée par les patients.

Selon les auteurs cette modalité de travail permet, d'un point de vue éthique aussi, de construire une vérité partagée dans la relation soignant soigné à partir de la personne dans sa totalité et non seulement de la maladie.

Dans cette optique par conséquent est très important tenir compte des effets sur les liens et les équilibres familiaux sur la thérapie pharmacologique, sur le droit aux soins et sur les droits des sujets souffrants.

Mots-clés: éthique, diagnostic, soins, cure, line, vérité, DSM IV.

Ethique de l'intervention, de Andrea Narracci

Dans ce travail on réfère comment l'introduction des Groupes de Psychanalyse Multifamiliales, dans tous les Services du Département de Santé Mentale où je travaille, a permis de développer le partage d'un modèle similaire d'intervention.

Le partage ci-dessus mentionné a contribué à la formulation d'une hypothèse d'intervention, sur les maladies mentales graves qui frappent les patients les plus jeunes. Articulé en trois niveaux: pendant l'hospitalisation dans le Service de Psychiatrie, pendant le séjour dans la Communauté Thérapeutique Intensive et, enfin, dans le Centre de Santé Mental ou dans la Communauté Thérapeutique Extensive.

Mots-clés: psychanalyse multifamiliales, modèle partagé, intégration de services.

D'une transmission familiale traumatique à son inscription dans le monde, de Janine Altounian

Dans cet écrit l'auteur, à partir d'un événement autobiographique (découverte d'un manuscrit du père survécu au génocide arménien) élabore la thématique de la rechute transgénérationnelle d'une transmission traumatique non élaborée et décrit comme la cure psychanalytique peut permettre au descendant de familiers survivus à un crime de masse de passer du mutisme partagé en famille à l'écriture de ce que l'on lui a transmis e, finalement, à l'inscription de cette transmission dans le monde.

On verra notamment comment le travail de l'analyse et celui de l'écriture auquel celui-ci a donné naissance, ont, au terme de quarante années, créé à partir d'un corpus traumatique d'ancêtres fantômes, une inscription de cette transmission dans la langue et l'espace socio-politique de cet héritier. Les trois points développés seront: 1. un temps de latence est nécessaire à la naissance d'une écriture; 2. l'impact traumatisant d'un manuscrit donne d'abord lieu à son commentaire par déplacement; 3. la conversion d'une absence de parole en une écriture rend publique sa transmission. Première étape: l'enfermement dans une humanité endeuillée. Seconde étape: l'ouverture au monde par la cure, la curiosité culturelle et l'irruption du politique.

Mots-clés: traumatisme, transgénérationnel, deuil, cure, re-élaboration, transmission traumatique.